

FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



IL SISTEMA PREVIDENZIALE RESISTE ALLA CRISI MA DEVE MIGLIORARE IN INCLUSIVITÀ

Il sistema italiano della previdenza complementare ha complessivamente mostrato una sostanziale resistenza. Adesioni e contribuzioni sono cresciute come negli anni precedenti e, considerando le perdite del 2022, i rendimenti, valutati nel medio-lungo periodo e con riferimento alle medie generali di tutti i comparti, rimangono in media positivi e in linea con i tassi di rivalutazione del TFR. Lo sottolinea la Covip nella Relazione annuale in cui evidenzia come la resilienza dimostrata dal sistema della previdenza complementare, tuttavia, non può distogliere l'attenzione dai fattori strutturali che, in Italia, renderebbero quanto mai necessario un suo consistente ulteriore sviluppo.

Alla fine del 2022, i fondi pensione in Italia sono 332: 33 fondi negoziali, 40 fondi aperti, 68 piani individuali pensionistici (PIP) e 191 fondi pensione preesistenti. Il numero delle forme pensionistiche operanti nel sistema è in costante riduzione: nel 1999 erano 739, oltre il doppio. Il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 9,2 milioni, in crescita del 5,4% rispetto all'anno precedente, con un tasso di copertura del 36,2% sul totale della forza lavoro. I fondi negoziali contano 3,7 milioni di iscritti, quasi 1,8 milioni ai fondi aperti e 3,5 milioni ai PIP "nuovi"; circa 650.000 iscritti ai fondi preesistenti.

Gli uomini sono il 61,8% degli iscritti alla previdenza complementare (il 73% nei fondi negoziali), nel solco del gender gap già manifestatosi negli anni scorsi. Confermato anche il gap generazionale: nella distribuzione per età prevalgono le classi intermedie e più prossime all'età di pensionamento: il 48,9% degli iscritti ha un'età compresa tra 35 e 54 anni, il 32,3% ne ha almeno 55 e solo il 18,8% è sotto i 35; situazione sostanzialmente simile a quella di cinque anni fa. Quanto all'area geografica, la maggior parte degli iscritti risiede al Nord (57,1%).

Le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari si attestano sui 205,6 mld di euro, in calo del 3,6% rispetto all'anno precedente a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari (pari al 10,8% del Pil e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane).

Per un "salto di paradigma" della previdenza complementare in Italia, la Covip evidenzia come andrebbe innanzitutto considerato il ruolo di interventi mirati sugli incentivi all'adesione e alla contribuzione per agevolare, in particolare, l'inclusione nel sistema previdenziale delle fasce più deboli di lavoratori e per raggiungere maggiore equità intergenerazionale. In questa prospettiva, l'innalzamento del limite di deducibilità appare strumento poco incisivo, considerando che solo i lavoratori delle fasce di reddito più elevate possono dedurre i contributi fino al limite massimo (pari a circa 5.164,57 euro, escluso il TFR indirizzato alla previdenza complementare, quando invece il contributo medio è di 2.770).

#31 - LUGLIO 2023

IN QUESTO NUMERO...

IL SISTEMA PREVIDENZIALE RESISTE ALLA CRISI, MA DEVE MIGLIORARE IN INCLUSIVITÀ

a pagina 1

IL CORNER DELL'EDUCATION PREMIO DI RISULTATO E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

a pagina 2

GENERAZIONE Z E PREVIDENZA COMPLEMENTARE UNO SGUARDO ALLA COMUNICAZIONE SOCIAL

a pagina 3

PRIMO TRIMESTRE 2023 I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE SEMBRANO IN RIPRESA

a pagina 4

L'Autorità di vigilanza evidenzia ancora come gli attuali incentivi fiscali andrebbero rimodulati in funzione del reddito degli iscritti eventualmente prevedendo un intervento diretto dello Stato a sostegno di determinate categorie, e in particolare dei più giovani.

Andrebbe inoltre valorizzata la possibilità di riportare in anni successivi la deducibilità dei contributi non goduta in determinati periodi di imposta. Ulteriori indicazioni di riforma che vanno nella direzione giusta sono presenti nella delega di riforma del sistema fiscale, che contiene

elementi di attenzione sia per i fondi pensione sia per le casse di previdenza.

Altri interventi di tipo non finanziario potrebbero riguardare il disegno del sistema previdenziale. Nella prospettiva di tracciare i meccanismi di indirizzo delle scelte il più possibile efficaci, andrebbe rivista la linea di default che accoglie gli iscritti silenti, basandola sull'approccio life-cycle. Andrebbero, quindi, messe in atto campagne informative e di educazione previdenziale ben strutturate e coerenti con il disegno complessivo dei meccanismi di scelta proposti.

IL CORNER DELL'EDUCATION

PREMIO DI RISULTATO

E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

L'Inps con la recente Circolare n. 49 del 31 maggio ha specificato quali siano i profili contributivi del premio di risultato che il lavoratore conferisce a una forma di integrazione pensionistica.

In particolare, sottolinea come, in assenza di una specifica previsione da parte del Legislatore, debba ritenersi che i contributi versati su richiesta del lavoratore alle forme pensionistiche complementari, in sostituzione, in tutto o in parte, delle somme relative ai premi di risultato, siano assoggettate a un contributo di solidarietà del 10 per cento a carico del datore di lavoro.

Le stesse considerazioni, prosegue l'Inps, valgono in relazione all'ipotesi di esclusione dal reddito da lavoro dipendente con riferimento ai contributi di assistenza sanitaria versati dal datore di lavoro, per scelta del lavoratore, in sostituzione, in tutto o in parte, delle somme derivanti dal premio di risultato. Per completezza di esposizione è utile ricordare anche quale sia il trattamento fiscale.

Il premio di risultato erogato sotto forma di contribuzione non è assoggettato a tassazione anche se detti contributi superano il limite di deducibilità dal reddito di euro 5.164,57 previsto dall'articolo 8, commi 4 e 6, del decreto legislativo n. 252 del 2005 (limite incrementato, limitatamente ai primi cinque

anni di contribuzione, di un importo non superiore a euro 2.582,29 per i lavoratori di prima occupazione).

I contributi alla previdenza complementare se versati in sostituzione del premio di risultato possono, pertanto, essere esclusi dalla formazione del reddito complessivo del lavoratore per un importo di euro 8.164,57 potendo aggiungersi al limite di deducibilità di euro 5.164,57 (incrementato come sopra detto per i lavoratori di prima occupazione).

Quale ulteriore misura di favore, è previsto che l'esclusione dal reddito dei contributi versati alla previdenza complementare in sostituzione dei premi di risultato non ha poi effetti sulla tassazione della prestazione pensionistica.

Ne consegue che entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui i contributi sono stati versati alla forma previdenziale complementare, il contribuente è tenuto a comunicare a quest'ultima sia l'eventuale ammontare di contributi non dedotti, che l'importo dei contributi sostitutivi del premio di risultato che, seppur non assoggettati a imposizione, non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile della prestazione previdenziale. Si ha quindi un doppio vantaggio fiscale, sia in fase di contribuzione che in fase di tassazione delle prestazioni.

Generazione Z e previdenza complementare UNO SGUARDO ALLA COMUNICAZIONE SOCIAL

La comunicazione previdenziale assume sempre maggiore rilevanza soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Molto interessante sotto questo aspetto è il recente Report pubblicato da Social Media Welfare Hub (SWHub) , nato per iniziativa di Mefop (Società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione) con l'obiettivo di studiare la comunicazione social in ambito welfare.

Lo studio, realizzato in collaborazione con Larin Group, analizza il modo in cui si parla di risparmio e previdenza sulle piattaforme social emergenti. Obiettivo del lavoro è l'individuazione delle best practice che gli attori del settore possono mettere in atto per presidiare attivamente queste piattaforme.

Il report ha preso in esame la presenza su TikTok e su Instagram dei primi 15 fondi pensione negoziali italiani. Dall'analisi emerge che un solo fondo è presente su TikTok e sei presidiano attivamente Instagram. Procedendo a un maggior livello di dettaglio e partendo da Tik Tok si sottolinea come con oltre 18 milioni di utenti italiani (erano 16 milioni nel 2021), questa sia una delle piattaforme in veloce crescita, coinvolgendo soprattutto gli utenti della Generazione Z. Considerato il volume di contenuti legati all'informazione finanziaria, al risparmio e alla previdenza, i fondi pensione possono sfruttare questa piattaforma per comunicare con i propri utenti. Il Report ha identificato tre percorsi che i fondi pensione e gli enti di previdenza possono intraprendere per realizzare le loro strategie di comunicazione su questi nuovi canali.

1. Audit e monitoraggio. L'ascolto è necessario per capire il sentimento degli utenti e per orientare un'attività di community management. I contenuti in cui si parla di previdenza e risparmio sono ricchi di spunti per capire quali sono i dubbi e le esigenze degli utenti.

2. Influencer marketing. Attivare delle collaborazioni con dei content creator è uno dei modi più efficaci per approcciare questa piattaforma.

3. Produzione di contenuti per educare gli utenti e per rispondere alle loro ricerche. Gli enti che si occupano di previdenza complementare possono agire in prima persona per creare una propria community su TikTok, producendo contenuti ingaggianti e di valore.

YouTube è poi un evergreen. Il video si conferma il format vincente per poter comunicare attivamente con la Generazione Z e, più in generale, con tutti gli utenti. Clip, ma anche long-video, che non hanno di certo perso il loro appeal (basti pensare che all'inizio del 2022 gli utenti italiani attivi su YouTube erano oltre 43 milioni). YouTube sembrerebbe la piattaforma preferita anche dai fondi pensione: oltre il 90% di quelli presi in considerazione è infatti presente su YouTube con un proprio canale. Ad esempio: Laborfonds propone interviste alle proprie key-people, Previdenza Cooperativa dei "tips" e dei video tutorial legati all'utilizzo dello SPID per l'accesso alle prestazioni. I tutorial sono utilizzati anche dal Fondo Priamo, dal Fondo Scuola Espero, dal Fondo Poste e dal Fondo Perseo Siri.

Fonte: SWH -Larin Group

FONDO PENSIONE	Instagram				TikTok			
	Profilo attivo	#follower	Frequenza di pubblicazione	Tipo di contenuto	Profilo attivo	#follower	Frequenza di pubblicazione	Tipo di contenuto
Fondo Perseo Siri	Si	1,7K	12/mese	Eventi, domande e risposte, giornate internazionali approfondimenti	Si	300	12/mese*	Approfondimenti, meme
Solidarietà Veneto	No				No			
Espero	Si	476	4/mese	Approfondimenti, domande e risposte, servizi offerti	No			
Prevedi								
Laborfonds	Si	596	ND	Servizi offerti, traguardi, approfondimenti	No			
Fonte	No				No			
Cometa	No				No			
Previdenza Cooperativa	Si	142	8/mese	Servizi offerti, promozioni	No			
Priamo	No				No			
Fonchim	No				No			
Previambiente	No				No			
Fondapi	Si	66	ND	ND	No			
Fondo Poste	no				No			
Eurofer	Si	141	ND	Servizi offerti, promozioni	No			
Arco	No				No			

PRIMO TRIMESTRE 2023

I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE SEMBRANO IN RIPRESA

La Covip ha pubblicato i dati relativi alla previdenza complementare relativi al primo trimestre del 2023. In tutte le tipologie di forme pensionistiche e in tutti i comparti si registrano in media risultati positivi, in particolare nelle gestioni con una maggiore esposizione azionaria, recuperando in parte le perdite in conto capitale rilevate nel 2022.

I comparti azionari hanno, infatti, registrato guadagni in media pari al 3,6 per cento nei fondi negoziali, al 4,4 nei fondi aperti e al 3,4 nei PIP. Rialzi anche per le linee bilanciate, con rendimenti medi del 2,4 per cento nei fondi negoziali, 3,3 nei fondi aperti e 2 per cento nei PIP; più contenuti, ma ora tornati positivi, sono i rendimenti dei comparti obbligazionari e garantiti.

Valutando i rendimenti su orizzonti temporali più coerenti con le finalità del risparmio previdenziale, nel periodo che ai dieci anni da inizio 2013 a fine 2022 aggiunge anche i primi tre mesi del 2023, i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,9 e il 5,2 per cento; per le linee bilanciate, i rendimenti medi vanno dall'1,9 per cento dei PIP di ramo III, al 2,8 dei fondi negoziali e al 3,1 dei fondi aperti. Viceversa, le linee garantite e quelle obbligazionarie pure mostrano rendimenti medi vicini allo zero o di poco superiori; le gestioni separate di ramo I dei PIP, che contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato, ottengono un rendimento dell'1,9 per cento. Nello stesso periodo, la rivalutazione del TFR è risultata pari al 2,4 per cento. Osservando la distribuzione dei risultati dei singoli comparti tra le diverse tipologie di forma pensionistica e le diverse linee di investimento, la gran parte dei comparti azionari e bilanciati mostrano rendimenti più elevati rispetto agli altri e al TFR. Essi mostrano anche una maggiore dispersione dei risultati rispetto alle altre tipologie di comparto per i fondi aperti e per i PIP di ramo III, ma non per i fondi negoziali.

Osservando la distribuzione dei risultati dei singoli comparti tra le diverse tipologie di forma pensionistica e le diverse linee di investimento, la gran parte dei comparti azionari e bilanciati mostrano rendimenti più elevati rispetto agli altri e al TFR. Essi mostrano anche una maggiore dispersione dei risultati rispetto alle altre tipologie di comparto per i fondi aperti e per i PIP di ramo III, ma non per i fondi negoziali.

Fonte: Covip, giugno 2023

Forme pensionistiche complementari. Rendimenti netti.

(dati provvisori; valori percentuali)

	31.12.2022 31.03.2023	31.12.2021 31.12.2022	31.12.2019 31.12.2022	31.12.2017 31.12.2022	31.12.2012 31.12.2022	31.12.2012 31.12.2022
	3 mesi	1 anno	3 anni	5 anni	10 anni	10 anni e 3 mesi
Fondi pensione negoziali						
Garantiti	1,0	-6,1	-1,7	-0,8	0,7	0,8
Obbligazionari puri	0,7	-3,5	-1,1	-0,6	0,0	0,0
Obbligazionari misti	2,4	-10,3	-0,7	0,5	2,4	2,6
Bilanciati	2,4	-10,5	-0,9	0,5	2,7	2,8
Azionari	3,6	-11,7	1,2	1,9	4,7	4,9
<i>Rendimento generale</i>	2,3	-9,8	-0,8	0,4	2,2	2,4
Fondi pensione aperti						
Garantiti	1,5	-7,2	-2,1	-1,1	0,3	0,5
Obbligazionari puri	1,5	-10,9	-3,6	-1,6	0,2	0,3
Obbligazionari misti	1,5	-7,6	-1,9	-0,7	1,2	1,3
Bilanciati	3,3	-11,5	-0,7	0,3	2,9	3,1
Azionari	4,4	-12,5	1,4	2,0	4,9	5,2
<i>Rendimento generale</i>	3,0	-10,7	-0,7	0,2	2,5	2,8
PIP "nuovi"						
Gestioni separate	0,3	1,2	1,3	1,4	2,0	1,9
Unit Linked						
Obbligazionari	0,7	-5,2	-1,8	-0,9	-0,2	-0,1
Bilanciati	2,0	-12,3	-1,6	-0,4	1,7	1,9
Azionari	3,4	-13,1	0,6	2,0	4,7	4,9
<i>Rendimento generale</i>	2,4	-11,5	-0,6	0,6	2,9	3,1
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR	0,3	8,3	4,3	3,3	2,4	2,4

I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. Per periodi pluriennali, i valori corrispondono ai rendimenti medi annui composti.

I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il meccanismo della garanzia.